

Per un'educazione sessuale e affettiva completa a scuola

Libro bianco per rappresentanti delle istituzioni

IO6 - Libro bianco on Integrated Sex-Ed
Policy Recommendations
ISEX- Integral Sexual Education and Empowerment in Schools
2020-1-HU01-KA201-078722

Autrici:

Francesca Barbino e Liliana Cipolla
Unità Diritti & Giustizia, CESIE
www.cesie.org

Per dubbi contattare:

francesca.barbino@cesie.org
liliana.cipolla@cesie.org

Luglio 2023



Indice

Introduzione.....	3
1. Educazione sessuale e affettiva in Italia: lo stato dell'arte.....	7
2. Cosa emerge dai progetto ISEX.....	10
Ricerca e implementazione a livello nazionale ed europeo.....	10
3. Raccomandazioni politiche.....	13
Bibliografia.....	17





“Given its role in people’s life, sexuality should be taught to children, teenagers, and young adults so that they can have a healthy sexual life”

UNESCO 2018

Introduzione

VERSIONE ITALIANA

Il presente documento è stato sviluppato nell'ambito del progetto **ISEX - Integral Sex Education and Empowerment in Schools** (2020-2023), cofinanziato dal programma Erasmus+ della Commissione Europea, numero di progetto 2020-1-HU01-KA201-078722.

Gli obiettivi principali del [progetto ISEX](#) sono:

- Sostenere una vita sicura, produttiva e appagante per i3 giovani, contribuendo in ultima analisi a prevenire le infezioni sessualmente trasmissibili, le gravidanze indesiderate, la violenza di genere e le disuguaglianze di genere grazie a un'educazione sessuale completa (CSE);
- Promuovere il dialogo sulle relazioni, il sesso e la sessualità tra le diverse generazioni all'interno della famiglia come supporto per la costruzione di relazioni sane;
- Fornire all3 insegnanti delle scuole medie e secondarie strumenti completi e adatti all3 giovani per sostenere l'insegnamento delle relazioni, del sesso e della sessualità a scuola, con particolare attenzione al rafforzamento delle competenze socio-emotive;
- Mettere giovani dagli 11 ai 18 anni nelle condizioni di fare scelte responsabili e di acquisire conoscenze olistiche sulle relazioni e sulla sessualità in modo partecipativo e multimediale;
- Sensibilizzare i3 giovani sull'importanza dell'educazione sessuale e affettiva fin dalla più tenera età.

Il progetto è stato implementato in collaborazione con le associazioni europee [Kelet - Magyarországi Községpszolgálat Alapítvány](#) (Ungheria), [CESIE](#) (Italia), [SYMPLEXIS](#) (Grecia), [In Touch](#) (Paesi Bassi), [Nevelok Haza Egyesület](#) (Ungheria), [Mozgáskorlátozottak Egymást Segítők Egyesülete](#) (Ungheria).



L'obiettivo di questo libro bianco è quello di inquadrare lo stato dell'**educazione sessuale e affettiva** in Italia, dove essa è ancora esclusa dai programmi scolastici ufficiali, e di conseguenza redigere alcune **raccomandazioni politiche** per rappresentanti delle istituzioni al fine di fare un passo avanti nella promozione della materia nelle scuole e in tutti gli ambienti educativi.

In particolare, nella prima parte si definirà lo stato dell'arte attraverso l'analisi dei numerosi studi condotti tra adolescenti italiani³, che sottolineano l'urgente necessità di un'educazione sessuale e affettiva completa.

Nella seconda parte del documento, verranno discussi i risultati di alcuni gruppi di discussione realizzati con insegnanti nell'ambito del progetto ISEX a livello nazionale e internazionale, volti a guidare la realizzazione di un **Curriculum di attività non-formali** sulla sessualità e l'affettività (disponibile online a questo indirizzo: <https://isex-project.eu/it/attivita/>). In particolare, dalle discussioni avute è emerso che le "sfide" percepite nei diversi Paesi riguardano generalmente l'ostilità e la riluttanza delle persone "adulte" che si occupano dell'educazione dell'3 adolescenti (e dunque insegnanti/educator³, dirigenti scolastic³, genitori, ecc.) a trattare argomenti "troppo sensibili", considerati ancora oggi come tabù.

La mancanza di sostegno istituzionale è chiaramente una delle cause di questo atteggiamento sfidante nei confronti dell'educazione sessuale e affettiva, soprattutto da parte della comunità educativa: *dal momento che non è obbligatoria, perché dovrebbero mettere a repentaglio la loro reputazione?*

Sulla base dei dati raccolti e delle considerazioni fatte grazie ai diversi momenti di scambio organizzati negli ultimi 3 anni, l'ultima sezione del documento propone una serie di raccomandazioni per decisori politici che richiamano all'importanza di includere l'educazione sessuale e affettiva nei programmi scolastici italiani.

ENGLISH VERSION

The present document has been developed in the framework of the ***ISEX Project - Integral Sex Education and Empowerment in Schools*** (2020-2023), co-funded by the Erasmus+ programme of the European Commission, project number 2020-1-HU01-KA201-078722.

The main objectives of the [ISEX project](#) are:



- Supporting safe, productive, fulfilling life for young people, ultimately contributing to preventing sexually transmitted infections, unintended pregnancies, gender-based violence and gender inequality thanks to Comprehensive Sex Education (CSE).
- Promoting dialogue about relationships, sex and sexuality among different generations within the family as an unexplored setting to support healthy relations.
- Providing middle and secondary school teachers with comprehensive and youth-appelling tools to support teaching about relationships, sex and sexuality at school, with a focus on strengthening young people's socio-emotional skills.
- Empowering young people aged 11-18 to make responsible choices and gain holistic knowledge on relationships and sexuality in a participatory and multimedia manner.
- Raising awareness about the importance of a CSE from an early age.

The ISEX project is implemented in partnership among Kelet - Magyarországi Közösségszolgálat Alapítvány (Hungary), CESIE (Italy), SYMPLEXIS (Greece), In Touch (Netherlands), Nevelok Haza Egyesület (Hungary), Mozgáskorlátozottak Egymást Segítők Egyesülete (Hungary).

The aim of this paper is to frame the topic of **Comprehensive Sex Education** in Italy, where sex education is still excluded from official school curricula, and consequently draft some **policy recommendations** for policy makers to move a step forward in the promotion of sexuality and affectivity education in schools and all educational agencies.

Specifically, the first part will define the state of the art through the analysis of the many studies carried out among Italian adolescents, emphasizing the urgent need for sex education.

In the second part of this paper, the results of some focus groups carried out by the ISEX project at both national and international level with teachers, aimed at guiding the creation of a **Curriculum of non-formal activities** on sexuality and affectivity (available online at this address: <https://isex-project.eu/it/attivita/>) will be discussed. In particular, from the latter, it emerged that the perceived 'challenges' in the different countries generally relate to the hostility and reluctance of "adults" which are in charge of adolescents' education (being teachers/educators, school directors, parents etc.) to deal with "too sensitive" topics, still considered as taboos. The lack of institutional support is clearly one of the causes of this reluctant attitude towards sex education, especially by the educational community: *since it is not compulsory, why should they jeopardize their reputation?*

Based on the data collected and consideration made thanks to the different moments of exchange organised over the past 3 years, the last section of the document proposes a



series of recommendations to policy makers that call on the importance of including CSE in Italian school curricula.



1. Educazione sessuale e affettiva in Italia: lo stato dell'arte

Negli ultimi decenni, diversi studi condotti da ricercatori e organizzazioni internazionali hanno dimostrato che l'educazione alla sessualità può avere **impatti positivi** sull3 giovani: non solo per quanto riguarda l'età del primo rapporto sessuale, l'aumento nell'uso di metodi contraccettivi con l'obiettivo di ridurre le malattie sessualmente trasmissibili e le gravidanze indesiderate, ma anche per la prevenzione della violenza, lo sviluppo di relazioni sane e un migliore approccio alla socialità e all'emotività (Lo Moro, Bert *et al* 2023).

Inoltre, sappiamo che l3 adolescenti che hanno libero e completo accesso all'educazione alla sessualità e all'affettività hanno una migliore salute sessuale e il sostegno della famiglia, dell3 coetane3, dell3 insegnanti e dell3 compagni di scuola sono altresì importanti, soprattutto nella fase adolescenziale; e che contenuti standardizzati su questo argomento e linee guida educative dovrebbero essere creati e messi a disposizione, coinvolgendo coetanei e adulti che influenzano la vita dell3 adolescenti, sia dentro che fuori la scuola (Istituto Superiore di Sanità, 2020).

A questo proposito, nel 2018 l'UNESCO ha pubblicato una "*International Technical Guidance on Sexuality Education*", guida concreta ormai di riferimento per lo sviluppo di curricula adattati ai vari livelli locali. Le linee guida suggeriscono proprio che **l'ambiente scolastico è un ambiente ideale in cui promuovere la salute**, e supportano l'istituzione di programmi di educazione sessuale e affettiva a lungo termine, a partire dalle scuole primarie. In particolare, i programmi di educazione sessuale e affettiva dovrebbero includere l'intervento di professionisti in modo da fornire un'informazione completa che copra non solo gli aspetti fisiologici, ma anche quelli relazionali ed emotivi della sessualità.

Nonostante queste raccomandazioni internazionali e in assenza di direttive a livello europeo (gli Stati membri dell'Unione Europea non hanno una politica comune in materia di educazione), quello che accade nelle scuole europee è che in alcuni Paesi, tra cui Bulgaria, Cipro, Italia, Lituania, Polonia, Romania, l'educazione sessuale e affettiva è assente dai curricula scolastici; nei restanti Stati Membri essa è obbligatoria, ma spesso limitata puramente agli aspetti biologici e riproduttivi (Commissione Europea, 2020) . Solamente Finlandia, Estonia e Svezia prevedono invece una formazione iniziale per gli insegnanti, sostanzialmente obbligatoria (Picken, 2021).

Per quanto riguarda l'Italia, già nel rapporto 2006 dell'American International Planned Parenthood Federation (IPPF) si evince che, nonostante le numerose proposte avanzate a



livello politico nei precedenti 30 anni, l'educazione sessuale ha sempre incontrato l'opposizione di Chiesa cattolica e di alcuni gruppi politici, motivo per cui la materia è sempre stata esclusa dai curricula ufficiali delle scuole. Più di recente, la situazione non è cambiata: nonostante alcune recenti riforme abbiano mostrato un crescente interesse *quantomeno* verso l'educazione al genere e l'eliminazione di stereotipi, norme discriminatorie e sessiste nell'istruzione primaria e secondaria - tra cui il *Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere* del 2013, che promuove la formazione del personale scolastico e una maggiore attenzione al genere nei libri di testo, e la cosiddetta "*Buona Scuola*" (Legge 107/2015), che promuove "parità tra i sessi, prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori" (Barbino, De Luca, 2020) - la **manca di obbligatorietà nell'applicazione** delle stesse crea un quadro per cui solo alcune autorità locali promuovono effettivamente dei programmi di educazione sessuale e affettiva, lasciando stesso l'onere agli enti del terzo settore, con importanti discrepanze interne al paese a discapito del centro-sud (Postorelli, Stocchiero 2019). Tutto ciò va sommato ai cambiamenti politici che attualmente stanno testimoniando un netto avanzamento delle destre (Sarteur, 2021).

Proprio a questo proposito, Lo Moro, Bert *et al* hanno recentemente ricercato programmi di educazione sessuale e affettiva portati avanti in tutta Italia in un arco temporale che va dal 2006 al 2021 basati su partenariati regionali tra scuole e unità sanitarie pubbliche locali (ASL), per analizzare da una parte la coerenza rispetto agli standard UNESCO, dall'altra se vi fossero differenze all'interno delle aree geografiche italiane. Emerge che **solo 12 regioni su 20 hanno avuto almeno un programma attivo, e principalmente a nord**¹; e che in generale i temi proposti dall'UNESCO sono stati discussi, con una prevalenza di contraccezione, amore, matrimonio e famiglia (92%), aspetti biologici, corpo e consapevolezza, pubertà, anatomia, HIV/AIDS e malattie sessualmente trasmissibili (83%), ruoli di genere (50%), l'orientamento sessuale e le questioni legate alla comunità LGBT+ e alla violenza di genere (42%). Figurano come poco affrontati temi quali gravidanza e parto (25%), mutuo consenso, diritti umani e media (33%), disabilità (questi ultimi trattati per altro esclusivamente alle scuole secondarie)². Inoltre, i progetti portati avanti dalle varie regioni sono **disomogenei** sia quantitativamente che temporalmente: per quanto riguarda il numero di progetti, alcune regioni hanno sviluppato più progetti rispetto ad altre. Oltre a questo, in alcune regioni si è verificata una continuità di progetti nel corso degli anni, mentre

¹ In Abruzzo, Puglia, Calabria, Liguria, Marche, Sardegna, Sicilia, Toscana, queste regioni, infatti, nessun progetto riportato soddisfaceva i criteri di inclusione nell'analisi (il programma, ad esempio, era stato portato avanti da istituzioni private o non governative, era stato offerto a solo a studenti universitari - che non rientrano, quindi, nel ciclo dell'istruzione obbligatoria, ecc.).

² La differenziazione di argomenti in base alla fascia d'età è stata riscontrata anche in altri paesi: ad esempio in Inghilterra è obbligatorio insegnare l'anatomia, parlare di pubertà e di aspetti biologici della riproduzione sessuale nelle scuole primarie e secondarie, mentre argomenti come le malattie sessualmente trasmissibili vengono trattati solo nelle scuole secondarie.



altre regioni hanno sviluppato singoli progetti che non si sono più ripetuti (Lo Moro, Bert et al, 2023).

Inoltre, sono inoltre negativi i dati relativi agli sforzi per la prevenzione della violenza di genere tra i3 giovani: l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), insieme al Dipartimento per le Pari Opportunità del Consiglio dei Ministri e ai centri antiviolenza è da anni attivo nella raccolta dati sulla violenza di genere rimanendo, tuttavia focalizzato esclusivamente sulla violenza sulle donne adulte (Piano Strategico Nazionale sulla Violenza Maschile Contro le Donne 2021-2023)³. Infine, occorre porre un accento sul carattere “conflittuale” del termine *genere*, che nell'uso delle istituzioni si basa ancora sul **binarismo**⁴, non riuscendo dunque a riflettere la molteplicità di realtà, identità e soggettività di persone che non ricadono nella dicotomia uomo/ragazzo vs donna/ragazza, e soprattutto dell3 giovani, che invece in quanto “nativ3 digitali” trovano nei social media uno spazio per un'interazione facilitata che va oltre i comportamenti stereotipati di genere, nel quale mostrare la propria identità di genere in qualsiasi forma essa sia, mentre definiscono ed esplorano chi sono nella loro interazione con coetane3 (Herrings, Kapidzic, 2015).

2. Cosa emerge dal Progetto ISEX

Cosa succede nella pratica dunque, se l'educazione sessuale e affettiva resta esclusa dai sistemi educativi formali?

Con lo scopo di sopperire alla mancanza di programmi strutturati e duraturi, all'interno del progetto ISEX la partnership europea ha organizzato dei momenti di scambio con docenti ed educator3⁵ volti a raccogliere informazioni su: livelli di consapevolezza sull'educazione

³ Si considerino, ad esempio, il protocollo d'intesa firmato l'8 marzo 2021 gli allora ministri della Pubblica Amministrazione, per le Pari Opportunità e la Famiglia, dell'Istruzione e il CUG (Comitati Unici di Garanzia) per lo sviluppo del progetto “Pari si cresce, 8 marzo in rete” che ha l'obiettivo di mettere in relazioni le competenze/esperienze acquisite nella pubblica amministrazione con le scuole primarie e secondarie di primo grado, per formare gli strumenti alla cultura e al rispetto degli altri e delle pari opportunità. Inoltre, il piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023 è stato inserito come continuazione del precedente Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020. Nessun riferimento viene tuttavia fatto alla possibilità che la violenza di genere avvenga, spesso, anche tra giovani che si avvicinano alle loro prime relazioni.

⁴ Si veda in primis la definizione dell'EIGE: “gli attributi sociali e le opportunità associate all'essere maschio e femmina e le relazioni tra donne e uomini e ragazze e ragazzi, nonché le relazioni tra donne e quelle tra uomini”.

⁵ L3 insegnanti coinvolt3 nei focus group provengono da diversi quartieri di Palermo, che presentano situazioni sociali anche molto diverse tra loro. La scuola media “Maria Adelaide” e la media e secondaria “Thomas More” si trovano in quartieri centrali di Palermo. Le scuole medie “Pietro Piazza”, “Don Lorenzo Milani” ed “Ernesto

sessuale e affettiva; insegnamento di approcci, pratiche e credenze in relazione all'educazione sessuale e affettiva; sfide nell'implementazione di percorsi di educazione sessuale e affettiva in contesti locali e durante la pandemia di Covid-19; esigenze nell'insegnamento di sex-ed in contesti locali.

RICERCA E IMPLEMENTAZIONE A LIVELLO NAZIONALE ED EUROPEO

A Palermo, il CESIE ha incontrato, nella primavera 2021, **29 docenti** di scuole medie e superiori con diversi background, e raccolto e analizzato informazioni essenziali per poter sviluppare un **curriculum di CSE per insegnanti e studenti**. I risultati di questi scambi suggeriscono:

- Che l'educazione sessuale e affettiva dovrebbe essere fornita a ragazzi in tenera età e continuare poi in età più avanzata, poiché docenti ed educatori **osservano grande curiosità sul tema della sessualità** negli loro studenti;
- Che la sessualità è ancora un **tabù**, di cui la gente non vuole parlare né conosce abbastanza; al contrario, un'educazione sessuale e affettiva completa potrebbe aiutare le persone a romperli e a parlare normalmente degli aspetti fondamentali della loro vita;
- Che ancora oggi, l'educazione sessuale e affettiva è limitata alle **“conversazioni tra pari”** e avviene in modo del tutto casuale; al contrario, dovrebbe essere pianificata attraverso curriculum ben definiti e avvenire in contesti più sicuri e di scambio tra **“soggetti più consapevoli”**;
- Che mancano corsi di formazione specifici sull'educazione sessuale e affettiva, e in mancanza di una preparazione adeguata, spesso gli insegnanti possono trasmettere involontariamente **informazioni errate o fuorvianti** sulla sessualità;
- Che l'educazione sessuale e affettiva è ritenuta un valido aiuto alla prevenzione delle conseguenze negative di una sessualità **“inconscia”** che può compromettere la salute; ma allo stesso tempo, non dovrebbe essere limitata soltanto agli aspetti rischiosi della sessualità, ma anche a quelli positivi, attraverso un approccio olistico che includa oltre agli aspetti corporei, biologici, psicologici ed emotivi, anche gli aspetti sociali contestualizzati nel tempo e nello spazio;
- Che in Italia manca una volontà politica rispetto al tema, percepita come un grande **ostacolo o un rischio** per chi si occupa di educazione, che va dunque incontro al giudizio di genitori, figli, presidi, altri insegnanti;
- Che nelle scuole dovrebbero poter entrare, a supporto degli docenti, **persone esperte** in grado di fornire formazione a 360° e da cui apprendere tecniche didattiche per affrontare determinati argomenti.

Basile” si trovano invece in quartieri emarginati di Palermo dove sono presenti in maggioranza studenti provenienti da contesti socio-economici e culturali molto disagiati.



Riassumendo dunque, e incrociando i dati italiani con gli stessi raccolti in Grecia, Paesi Bassi e Ungheria, appare evidente che **le necessità** più sentite dall3 insegnanti siano:

- **Lavorare su limiti e tabù personali, su stereotipi e pregiudizi, evitando giudizi o visioni “moraliste” e favorire un “approccio positivo” alla sessualità per evitare situazioni di imbarazzo e prevenire il giudizio;**
- **Stabilire rapporti di fiducia nella comunicazione tra insegnanti e studenti, per colmare il divario generazionale;**
- **Ricorrere ad attività di educazione non formale e attività interattive;**
- **Coinvolgere esperti per parlare di argomenti specifici;**

Inoltre, in linea con i dati raccolti all'interno dell'esperienza ISEX, i risultati di altri due progetti co-finanziati dall'UE ([Children First](#) - Addressing Gender-Based Violence from the bottom-up, 2019-2021 e [LETsTALK](#): developing gender-sensitive mental health program for young people, 2022-2024) lasciano poco spazio a dubbi sul fatto che la necessità di formare sia il personale educativo, sia l3 giovani su questioni riguardanti la sessualità, il genere e l'affettività sia reale e impellente (Barbino, Saint-Nom, 2022).

Pare infatti che ci sia un **nesso diretto tra la sottovalutazione dell'educazione sessuale e affettiva nelle scuole e la carenza di prevenzione della violenza in età adolescenziale**, che risulta altresì presente sia in ambito familiare che scolastico attraverso l'uso di linguaggio e azioni violente, di stereotipi, di cyberbullismo e *revenge-porn*; sarebbe spesso veicolata dallo stesso personale scolastico tramite messaggi indiretti (e malsani), quali, ad esempio, l'uso di libri di testo che contengono immagini stereotipate e sessiste; e venga a volte “ignorata” da docenti che preferiscono non interferire nei casi di violenza adolescenziale a meno che non si tratti di casi particolarmente gravi (Barbino, De Luca, 2020)⁶.

⁶ Per la ricerca sono stati organizzati 15 interviste e 57 questionari a insegnanti ed educatori delle scuole superiori, genitori/tutori di adolescenti e rappresentanti delle istituzioni che si occupano di prevenzione della violenza di genere e di giovani.

3. Raccomandazioni politiche

Sulla base delle esperienze vissute e dei dati raccolti all'interno del progetto ISEX, e in particolare delle lacune sistemiche che docenti ed altri partecipanti coinvolti nel progetto hanno evidenziato, di seguito stiliamo una serie di raccomandazioni per rappresentanti delle istituzioni, attivi nel settore dell'educazione a diversi livelli, dal locale al nazionale, per chiedere azioni concrete di promozione dell'educazione sessuale e affettiva e completa, nonché di prevenzione della violenza di genere tra adolescenti e adulti.

1. Aumentare, uniformare e rendere *obbligatoria* l'offerta di educazione sessuale e affettiva nelle scuole italiane, seguendo le [linee guida UNESCO](#)

INSERIMENTO NEL CURRICULUM SCOLASTICO - Contribuirebbe ad appiattare le differenze esistenti tra le varie regioni italiane, e tra l'Italia e il resto d'Europa. L'educazione alle differenze in particolare, mirante a prevenire le discriminazioni contro ogni diversità con particolare riferimento alle discriminazioni di genere, è attualmente prevista dalla legge italiana e da una serie di fonti sovranazionali (tra cui le *Raccomandazioni del Parlamento Europeo relative alle competenze chiave per l'apprendimento permanente*, 2016), tuttavia non viene applicata uniformemente dalle scuole italiane. Nella sua guida tecnica internazionale sull'educazione sessuale,

2. Investire, a livello locale come nazionale, nella creazione di programmi integrati e intersettoriali non formali e informali, in grado di colmare il vuoto di conoscenze di adulti e adolescenti sul tema della sessualità e dell'affettività

INVESTIMENTI - Attraverso il potenziamento di risorse umane, la creazione di fondi per la progettazione e implementazione di interventi, la creazione di spazi creati ad hoc, sia fisici che online, in un'ottica di genere intersezionale, con un approccio positivo alla sessualità e attenta ai traumi.



3. Facilitare la creazione di reti territoriali che mettano a sistema pratiche, esperienze, expertise e risorse utili provenienti dal settore pubblico, privato e dal terzo settore

RETE - Sul territorio italiano, temi quali affettività, relazioni, sessualità e consenso sono già entrati nel dibattito pubblico e varie realtà, formali e non, sono attive per alimentarne l'approfondimento e la risposta. Risulta dunque necessario mettere in rete i diversi interventi, confrontarsi tra esperti su approcci e metodi, e portare avanti uno sforzo coordinato che sia multidisciplinare ed attento alle specificità e complessità dei singoli contesti (si veda l'esperienza del progetto [LoveAct](#) - *Consulta Cittadina per l'Educazione Sessuale e Affettiva* a Palermo).⁷

4. Non limitare i programmi di educazione sessuale e affettiva nelle scuole alla mera riduzione dei rischi legati alla salute sessuale

MULTIDISCIPLINARITÀ - Sebbene sia stato dimostrato che i programmi di educazione sessuale e affettiva abbiano avuto, a livello globale, un esito positivo sui comportamenti legati alla buona salute sessuale degli adolescenti, spesso questo aspetto è l'unico trattato nelle scuole italiane. Al contrario, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), l'educazione sessuale e affettiva deve comportare l'apprendimento degli aspetti cognitivi, emotivi, sociali, interattivi e fisici della sessualità, come inoltre raccomandato dall'UNESCO negli otto concetti-chiave attorno ai quali essa dovrebbe essere sviluppata: relazioni; valori, diritti, cultura e sessualità; comprensione del genere; violenza e sicurezza; competenze per la salute e il benessere; il corpo umano e lo sviluppo della sessualità e comportamento sessuale; salute sessuale e riproduttiva. E' stato altresì dimostrato che programmi educativi che includono un focus sulle questioni di genere ed LGBTQIA+ registrano risultati positivi, tra cui il miglioramento del benessere psicologico degli giovani, la riduzione della discriminazione e violenza di genere, e di abusi sessuali su minori (UNESCO, 2023).

5. Affidare la conduzione delle attività curriculari legate all'educazione sessuale a figure esperte

EXPERTISE - Nelle scuole e in qualsiasi contesto educativo, dovrebbero potervi accedere facilmente figure specialistiche quali medici, infermieri, educatori, psicologi o

⁷ <https://cesie.org/giustizia/educazione-sessuale-affettiva-scuola-loveact/>



professionist3 che si occupino di ricerca nell'ambito psico-emotivo e degli studi di genere, affinché le informazioni trasmesse all3 giovani abbiano basi solide e scientifiche.

6. Potenziare la formazione dell3 docenti, dalla scuola primaria alla secondaria, per fornire competenze primarie sulle tematiche legate all'educazione sessuale e affettiva

FORMAZIONE - L'assenza di corsi di formazione specifici sull'educazione sessuale e affettiva si traduce per docenti ed educator3 nell'insicurezza o nel timore di trasmettere informazioni errate e fuorvianti. Questi motivi l3 spingono spesso a evitare di affrontare questi argomenti in classe, nonostante siano consapevoli della loro utilità.

7. Proporre meccanismi *bottom-up* per l'implementazione di curricula di educazione sessuale e affettiva

PARTECIPAZIONE - Rendere obbligatoria l'introduzione dell'educazione sessuale non porta automaticamente a un'educazione sessuale *efficace*. Dalla nostra esperienza, appare anche necessario procedere dal basso verso l'alto (in un processo "bottom-up") e proporre dei meccanismi che permettano all3 adolescenti stess3 di intervenire in ogni momento sul tema della loro educazione, dalla programmazione degli interventi alla loro valutazione. In questo modo, promuoveremo programmi e interventi su sessualità e affettività che siano effettivamente calibrati su bisogni e desideri dell3 fruitor3 principali.

8. Riaffermare il ruolo della scuola e dell'educazione in generale nella prevenzione della violenza di genere e la promozione dell'uguaglianza di genere

PREVENZIONE - Le nostre ricerche condotte tra adolescenti palermitani (12 - 18 anni) mostrano che il 10,6% di loro ha subito una qualche forma di violenza di genere all'interno di relazioni intime o tra pari. La metà dell3 partecipanti ha inoltre dichiarato di essere stata discriminata a causa del proprio genere, del modo di vestire, dell'orientamento sessuale o

del body shaming. Educare alle differenze, incluse quelle di genere, è per noi uno strumento primario per fornire all3 adolescenti strumenti critici necessari per decostruire stereotipi, norme e ruoli di genere dominanti e discriminatori, che sono tra le cause fondanti della violenza.



BIBLIOGRAFIA

Barbino F., Saint-Nom C. (2022), *Our reality is colourful, healthy and playful: a call for listening to European youth and their need to have systemic Comprehensive Sexuality Education as a way to prevent teen dating violence*, in *Pedagogia delle Differenze - Bollettino della "Fondazione Vito Fazio-Allmayer"*, LI, 2, 301-322. Consultato l'ultima volta il 15/07/2023, <https://www.pedagogiadelledifferenze.it/index.php/pdd/article/view/48/40>

Children First – *Addressing Gender Based Violence from the bottom-up (2019-2021)*, Project Num. 856844 – Children First – REC-AG-2018/REC- RDAP-GBV-AG-2018, Maggiori informazioni: <https://cesie.org/en/project/children-first>

Barbino F., De Luca N., (2020) *Challenging Attitudes and Norms towards Dating Violence – Children First Youth-Led E-Game (WP2)*, National report, Italy, consultato l'ultima volta il 02/07/2023, <https://cesie.org/en/resources/children-first-national-reports-dating-violence-italy/>

Barbino F., De Luca N., (2020) *Mapping of existing strategies and policies related to school related gender-based violence and abuse*, Mapping report, Italy, consultato l'ultima volta il 14/07/2022, https://cesie.org/media/Children-First-Mapping-report_Italy-EN.pdf

Herring S.C., Kapidzic S. (2015), *Teens, Gender, and Self-Presentation in Social Media*, in J.D.Wright (ed.), *International encyclopedia of social and behavioral sciences*, 2nd edition, Oxford, Elsevier.

ISEX – *Integral Sexual Education and Empowerment in Schools (2020-2023)*, Project Num. 2020-1-HU01-KA201-078722. Maggiori informazioni: <https://cesie.org/en/project/isex>

Laurrieu B., Laurent A., Alava S., *Overview of the content of sexuality and emotional education in Europe, PREVEX project*, consultato l'ultima volta il 20/07/2023, <https://en.prevex-project.com/assets/Final-report-of-output-1-State-of-the-art-of-the-contents-of-affective.pdf>



LETsTALK – *Developing gender sensitive mental health program for young people (2022-2023)*, Project Num. KA220-YOU-0B56936D, <https://danilodolci.org/project/letstalk/>

Lo Moro G., Bert F., Cappelletti T., Elhadidy H. S. M. A., Scaioli G., Siliquini R. (2023), *Sex Education in Italy: An Overview of 15 Years of Projects in Primary and Secondary Schools*, in *Archives of Sexual Behaviour* 53: 1653-1263, consultato l'ultima volta il 02/07/2023, <https://link.springer.com/article/10.1007/s10508-023-02541-6>

Picken N. (2021), *Sexuality education across the European Union: an overview*, European Commission, Directorate-General for Employment, Social Affairs and Inclusion, Publications Office, consultato l'ultima volta il 10/07/2023, <https://data.europa.eu/doi/10.2767/869234>

Sarteur S. (2021), *L'educazione sessuale nelle scuole: a che punto siamo in Italia?*, in "Dossier Salute.com", consultato l'ultima volta il 16/07/2023, <https://www.dossiersalute.com/educazione-sessuale-nellescuole-a-che-punto-siamo-in-italia/>

United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization UNESCO (2018), *International technical guidance on sexuality education: an evidence-informed approach*, UNESCO Digital Library, consultato l'ultima volta il 13/07/2023, <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000260770>

United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization UNESCO (2023), *Comprehensive Sexuality Education - Country Profiles*, UNESCO Digital Library, consultato l'ultima volta il 20/07/2023, <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000384494>

